

GIOCO DI SQUADRA

di Marco Baresi



Da sempre e in qualsiasi ambito, la forza del gruppo sovrasta quella dei singoli. Perché è proprio l'appartenenza alla squadra che stimola il singolo a rendere al massimo, superando barriere che da solo non riuscirebbe mai ad affrontare. Per far funzionare un gruppo, occorre, però, che le persone coinvolte si sentano una squadra. Giocare in squadra non vuol dire, semplicemente, "scendere in campo" insieme ad altri. Significa, invece, cambiare mentalità: non mirare, solamente, a massimizzare il proprio risultato individuale, ma occuparsi della vittoria di tutti. Per far questo, occorre preoccuparsi non tanto delle proprie condizioni (fisiche, emotive, ecc.) o dello sviluppo delle proprie capacità professionali ma, soprattutto, di quelle di chi ci sta accanto.

Giocare in squadra significa preoccuparsi, prima di tutto, di come si sente il nostro compagno e, successivamente, di come ci sentiamo noi. È un tema che ci riguarda da vicino. La cooperativa per stare in piedi, per essere economicamente e socialmente sostenibile deve essere una squadra dove ci sono i giocatori (i soci), l'allenatore (il presidente) e tante altre figure che contribuiscono, ciascuna per la sua competenza,

al risultato finale. Quest'anno alla Cena di Natale parleremo proprio di questo, confronteremo la nostra attività con l'attività di una squadra di rugby, uno sport faticoso (come il nostro lavoro), dove ci si sporca le mani con la terra (proprio come

noi), dove alla fine c'è il terzo tempo, cioè il tempo della compensazione, della risoluzione dei conflitti perché è solo così che si può continuare a stare insieme e crescere. Scendiamo allora tutti in campo, vi aspetto sabato 14 dicembre!

